



ID Samira: 143593
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: RA051
 Località: Faenza
 Contenitore: Pinacoteca Comunale di Faenza
 Numero di catalogo generale: 00001168
 Oggetto: dipinto
 Autore: Baccharini Domenico

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00001168	
OG		OGGETTO	
OGT		OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto	
SGT		SOGGETTO	
SGTT	Titolo	Le passioni umane	
LC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna	
PVCP	Provincia	RA	
PVCC	Comune	Faenza	
PVCL	Località	Faenza	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Pinacoteca Comunale di Faenza	
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via S. Maria dell'Angelo, 9	

UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	1111
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	secc. XIX/ XX
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTS	Riferimento all'autore	ambito
AUTN	Autore	Baccarini Domenico
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1882/ 1907
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISA	Altezza	241
MISL	Larghezza	503
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	

DESO Indicazioni sull'oggetto Opera in tre parti montata in una carpenteria lignea. Complessivamente sono rappresentate figure ignude di varie età che convergono a creare un cerchio, nelle parte centrale, al cui centro è seduta l'unica figura rivolta all'osservatore: la Bitta.

NSC

Notizie storico-critiche

E' l'opera più imponente e più impegnativa che si conosca dell'artista, non finita a causa della sua morte. Il dipinto fu abbozzato a Roma nei mesi di giugno-luglio dell'anno 1904. La Pinacoteca conserva anche documentazione fotografica di questa fase del lavoro romano, dove viene eseguita la parte centrale con la Bitta, in quel periodo incinta, che viene utilizzata come modello e ritratta sia nel volto completato che nella donna a lei di fronte presa di spalle. Terminato il soggiorno romano del 1904, Baccharini portò il dipinto a Faenza, provò a completarlo ma vi rinunciò presto e lo lasciò abbandonato. L'opera, ha scritto Claudio Spadoni, in occasione della mostra dedicata a Baccharini nel 2007, «segna lo sforzo maggiore profuso dal faentino per un'opera di grandi ambizioni. Un pannello pittorico che si avvicina anche all'area espressionista, nell'aspirazione a offrirsi come narrazione morale, insieme magniloquente e inquietante. Un viluppo di nudi accovacciati o proni, in cerchio, nel pannello centrale, dove si scorge un'unica figura rivolta all'osservatore, col volto della Bitta. C'è un eco di drammaticità michelangiolesca in quei nudi terrosi che s'accalcano come figure di un gironi dantesco. Nei pannelli laterali, ancora un'umanità ignuda e dolente, quasi di moderni dannati senza distinzione di età, accomunati dal tono delle carni immerse in un'atmosfera sinistra e in uno spazio indefinito». Per un'opera così ambiziosa Baccharini doveva aver presente la pittura dei classici passata però al filtro di esempi a lui più vicini e congeniali. Orsola Ghetti Baldi, nel catalogo della mostra sul Liberty a Bologna e in Emilia-Romagna tenuta nel 1977, fa riferimento alla pittura del Blake, del Doré e al michelangiolo illanguidito di Sartorio che nel 1906 ha esposto a Milano in una mostra dove erano presenti anche Baccharini, Rambelli e Nonni. Per Orsola Ghetti Baldi in questo grande trittico «una patina fauve-espressionista si sovrappone poi a tutto l'insieme» ed è inoltre possibile trovare «sorprendenti spunti pre-cubisti, specie sui volti abbozzati, quasi maschere tagliate con l'accetta». In questa grande allegoria, «che vede protagonisti gli stati psicologici e le passioni dell'uomo - nell'analisi di Orsola Ghetti Baldi - le figure sono stilizzate in un complesso non omogeneo, ma fortemente espressivo e dagli spazi ben scanditi. Dal pannello a sinistra che presenta una stilizzazione insospettabilmente affine a quella del Picasso blu o a quella sublimante-ascetico-simbolica di Minne, si passa al pannello centrale che squaderna corpi sfatti e volti grotteschi e lividi; non c'è la preoccupazione di levigare le passioni, ma anzi se ne esalta tutta la loro aggressiva deformità (ad eccezione del profilo femminile a sinistra che "fa" molto ritratto da salotto). Il pannello di destra accentua ancor più l'aspetto caricaturale-grottesco (Baccharini si diletta spesso di far caricature) quasi "all'Ensor", contemperandolo nell'essenza simbolica. Un'opera «intensa anche se incompiuta come Le passioni umane - ha concluso Spadoni nella sua presentazione

della mostra del 2007 – si potrebbe intendere come una sorta di testamento spirituale, anch'esso incompiuto, ma tale da lasciar presagire ciò che Baccarini non giunse ad essere.

NSC Notizie storico-critiche Un protagonista indiscusso, se solo il suo destino non fosse stato quello di una vivida meteora, apparsa e subito perduta sull'orizzonte dell'Italia artistica di inizio secolo».

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAA Autore Guglielmo Mario

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD Anno di edizione 2007

BIBH Sigla per citazione 00040259

BIBN V., pp., nn. p. 86-87

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2008

CMPN Nome Fersurella D.